

CAPRICCIO BRASILIANO

Progetto della paesaggista *Isabel Duprat*



Anche nell'architettura del paesaggio — come in molte altre umane manifestazioni — non c'è quasi più nulla da inventare: si tratta di copiare e rielaborare con intelligenza e misura immagini, forme e soluzioni già collaudate adattandole alle esigenze nuove che si devono di volta in volta affrontare.

Ci sono situazioni geografiche e culturali nelle quali le sperimentazioni vanno incanalate entro gli argini di un linguaggio formale locale o di robuste e vitali tradizioni; e ci sono paesi nei quali — in mancanza di un consolidato linguaggio formale — si può giocare con qualsiasi forma, magari mescolando linguaggi ed accatastando immagini diverse alla ricerca di effetti inusitati.

Il primo esempio di una situazione del genere che viene in mente è il Brasile dove la paesaggistica gode di grande vitalità e libertà compositiva, dove il clima e la presenza di una committenza disponibile permettono sperimentazioni anche divertenti.

Si pensa in questo caso subito al lavoro di Roberto Burle Marx, ma anche ai meno noti ed altrettanto bravi Carlos Perry e Waldemar Cordeiro ed alle loro opere piene di

colore, fantasia e di citazioni di varie tradizioni lontane ammucciate con grande libertà formale.

Un esempio di questa "non-tradizione" che stà ormai diventando tradizione (comincia infatti ad esserci uno "stile" giardinistico brasiliano) è questo parco progettato a San Paolo da Isabel Duprat.

Vi si trovano gli utilizzi delle grandi masse libere di alberi delle vasche d'acqua in grandi forme fantastiche, delle cascate e delle ampie campiture astratte di sgargianti fioriture.

Le grandiose vedute che si aprono dall'edificio (addobbato in uno stravagante stile franco-disneyano) non possono non ricordare i cieli riflessi nell'acqua di Vaux-le-Vicomte, l'intrigante valletta di Stourhead o i bordi semi-geometrici delle enormi piscine di Thomas Church.

Testo di *Marili Brandao*
Foto di *Sonia Fonseca*



La paesaggista Isabel Duprat è stata chiamata a disegnare questo grandioso parco nei pressi di San Paolo, in Brasile. Per esplicita richiesta della committenza, il complesso doveva privilegiare l'effetto vetrina, essere cioè un grande spazio "da vedere" più che da vivere.



L'effetto scenico desiderato è stato ottenuto utilizzando al meglio le particolari valenze del posto, ed in particolare la conformazione del terreno e la presenza di grandi masse arboree. L'effetto d'insieme viene esaltato dai giochi di riflessi di un'ampia vasca d'acqua dalle forme semi-geometriche.

CAPRICCIO BRASILIANO



La sistemazione è fitta di citazioni formali tratte da diverse tradizioni giardinistiche, soprattutto europee, a cui si sono affiancate numerose immagini di un ormai consolidato "stile" brasiliano, fatto di contrasti cromatici forti e di disinvolta libertà compositiva.

In questo senso, il parco di Isabel Duprat si inserisce perfettamente in quel vitale linguaggio che ha in Roberto Burle Marx il suo interprete più noto.

In questo contesto finisce quasi per non stonare neppure l'edificio principale che va inteso come un divertissement architettonico, una sorta di mansarda francese a piano terra.

